

DAL COMPRENSORIO

La Stanza degli abbracci riaccende il sorriso

ROSARIO SERGI
*Segretario generale
Spi Ticino Olona*

Rompere il muro della solitudine con il calore di un abbraccio. Con questo intento lo Spi Cgil Lombardia ha deciso di donare lo scorso 11 marzo, alla Rsa Sant'Erasmo di Legnano una **stanza degli abbracci** gonfiabile. Alla consegna sono intervenuti, insieme a me, Alfonso Sannino, segretario della lega di Legnano, Mario Principe, segretario generale della Camera del Lavoro, Sergio Pomari, segretario Spi Lombardia, e Valerio Zanolla, segretario generale Spi Lombardia. Un vero e proprio dono dello Spi per la comunità, alla cui inaugurazione hanno presenziato Domenico Godano, presidente della Rsa, Livio Frigoli, direttore generale Rsa, Lorenzo Radice, sindaco di Legnano, e Anna Pavan, assessore ai Servizi sociali e Terzo settore. L'iniziativa è nata da una scelta dello Spi Lombardia a favore degli anziani ospiti delle Rsa, che per colpa della pandemia e della mancanza di un contatto fisico con i propri cari si sono sentiti sempre più abbandonati. Un gesto concreto che tiene conto delle difficoltà riscontrate in questo periodo dalla gran parte delle residenze per anziani e che prova a dare qualche momento di gioia ai nonnini. È il nostro piccolo contributo per far sentir loro la nostra vicinanza e la nostra gratitudine per tutto quello che hanno fatto durante la loro vita per noi. Con una cerimonia essenziale, la consegna della stanza degli abbracci è stata accolta con entusiasmo e tanto calore sia dagli ospiti che dagli operatori, e ha dato il via ufficiale alle visite dei parenti. Siamo consapevoli che non è con il nostro contributo che si può risolvere il grave problema della pandemia, ma abbiamo pensato che un luogo che potesse servire a ridare un po' di gioia a chi l'aveva smarrita in questi tempi difficili e lenire la tristezza per la forzata lontananza, potesse anche far tornare il sorriso. E così l'emozione provata e la gioia che abbiamo visto nei volti degli ospiti della Rsa che hanno potuto riabbracciare i loro cari dopo tantissimo tempo e in sicurezza ci conferma che anche un semplice scambio di affetto reciproco può migliorare la qualità di vita per tutti. Sappiamo però che questo purtroppo non basta e che servirebbe un serio ripensamento del sistema sanitario italiano. Da tempo i pensionati dello Spi pongono l'attenzione sulla gravità della situazione

Continua a pagina 2



Ci salverà la SOLIDARIETÀ

Lo Spi Lombardia ha donato a molte Rsa della regione la Stanza degli abbracci. Un gesto concreto e un messaggio per tutti: "nessuno si salva da solo".

ZANOLLA *A pagina 3*

**IL LAVORO
VA PREMIATO**

A pagina 2

**SPORTELLI
SOCIALI
E NUOVE
TECNOLOGIE**

A pagina 4

**LO SPID
SERVE
ANCHE A TE**

A pagina 5

**È L'ORA
DEL LAVORO
VERDE?**

A pagina 7

Il lavoro va premiato

WALTER LOSA
Spi San Vittore Olona

Nel suo intervento per chiedere la fiducia al parlamento, il presidente del consiglio dei ministri Mario Draghi, ha toccato dei punti innovativi, tra cui l'importanza di un rapporto autentico e costante con le parti sociali, dai sindacati agli imprenditori. Inaugurando, così, un inedito welfare, cioè un accordo tra le parti, perché siano date risposte alle condizioni di lavoratori e pensionati, dei giovani, delle donne, degli immigrati. Nessuno escluso.

Appena assunto l'incarico, il ministro del lavoro Andrea Orlando ha subito convocato un tavolo di lavoro con le parti sociali, per dare voce e possibilità di confronto a problemi da troppo tempo irrisolti, su tematiche quali il blocco dei licenziamenti, la riforma degli ammortizzatori sociali, la cassa integrazione e il diritto alla rappresentanza sindacale nelle fabbriche.

Anche il ministro delle attività produttive Giancarlo Giorgetti si appresta a convocare i vari soggetti interessati ad alcune vertenze aperte da anni: Alitalia, Whirlpool, Ilva...

Sedersi a quei tavoli, con governo e industriali, per un confronto serio è per Cgil, Cisl e Uil un fattore indispensabile, in quanto si auspica che da esso possa nascere una nuova fase di rapporti sindacali, che abbia alla base la crescita dell'Italia e un incremento del potere d'acquisto delle retribuzioni. I lavoratori denunciano di pagare troppe tasse su salari troppo bassi. Si rende necessario quindi una riforma strutturale dell'Irpef, che si basa su equità e progressività. Riforma che parta dalla riduzione delle aliquote fiscali, all'aumento delle detrazioni sui redditi del lavoro e delle pensioni.

Il lavoro è un bene primario che va messo al primo posto nella lista dei nostri progetti di vita, senza il lavoro, qualunque esso sia, si è umiliati.

Non bisogna quindi sottovalutare una giusta e doverosa politica per la casa, che non dimentichi di parlare di prezzi e tariffe; Cgil, Cisl e Uil da sempre propongono la riforma dell'Irpef, la riduzione delle tasse sugli aumenti contrattuali, il federalismo fiscale, le politiche fiscali per la casa.

In attesa di un federalismo fiscale serio e urgente, deve essere avviato un confronto costante con gli enti locali, su tematiche quali tariffe e costi dei servizi comunali, nonché esenzioni per particolari fasce sociali.

Visto l'approssimarsi della fase di elaborazione del bilancio di previsione 2021, le segreterie di Spi Cgil, Fnp Cisl, Ulip Uil del nostro comprensorio (Legnano, Magenta, Abbiategrasso), hanno richiesto un incontro per discutere tutte le voci di bilancio che possano incidere sulle condizioni di vita della popolazione anziana e non, residente nei nostri Comuni.

Tenendo conto dei rinnovamenti introdotti dalla recente legge finanziaria, si intendono affrontare vari problemi, tra cui la sicurezza delle persone (sociale in generale, e sul posto di lavoro in particolare), la criminalità, in modo particolare verso le persone anziane, la necessità di adottare un regolamento sui servizi a domanda individuale possibilmente unificato tra i nostri Comuni. In altre parole, costruire una rete, una banca dati dei bisogni, per rispondere al meglio con servizi adeguati e reali.

Oltre agli incontri con i Comuni, non mancheranno quelli con le direzioni delle Rsa esistenti nei nostri territori, per monitorare la realtà delle degenze dei ricoverati, senza tralasciare le eventuali liste d'attesa per le case di riposo e le rette che le famiglie devono sostenere al di là di eventuali convenzioni esistenti tra Comune e Regione.

Le problematiche che i tre sindacati dei pensionati devono affrontare sono notevoli e pressanti, in quanto vanno ad incidere sullo stato economico e sociale di tante persone anziane.

Ci si auspica e si confida nella sensibilità di Stato, Regione, Unione dei Comuni, Comuni stessi, per contribuire alla soluzione dei problemi che ogni anziano deve affrontare giorno per giorno.

Non mancherà da parte di tutte le persone interessate, una presenza attiva e costante per far sentire la propria voce, sia nei vari tavoli di confronto, sia nelle piazze.

Insieme alle persone

Intervista ad Angelo Cima

Rispondere ai bisogni delle persone, creare rete tra i volontari. Questi sono alcuni degli obiettivi principali che la lega Spi di Corbetta si pone da sempre, da quando è stata istituita nel 1995. Tra i suoi rappresentanti storici, ricordiamo Eros Dulli, Sergio Benati e Piero Antonio Alemani, che hanno tracciato la strada che percorre ancora oggi **Angelo Cima**, segretario di Lega dal 2005, da quando nella stessa è confluita anche la lega di Cislano e quella di Santo Stefano, con l'obiettivo di rafforzare la sua opera nel territorio.

senso di oltre mille iscritti, che possono contare sulla Lega per pratiche di patronato, assistenza sociale e fiscale, come la compilazione di 730, Imu, Isee o pratiche legate alla pensione, alla previdenza, all'invalidità, alle collaborazioni delle badanti, alla reversibilità e agli assegni familiari per fare degli esempi. "Da aprile diventeremo anche punto di raccolta della documentazione necessaria per richiedere lo Spid, il sistema pubblico di identità digitale", continua Cima, che tiene a precisare come l'aiuto che la Lega fornisce alla cittadinanza,

è il nostro impegno quotidiano per essere sempre al fianco di ogni pensionato e pensionata. Ci occupiamo tanto della tutela collettiva quanto di quella individuale. Lavoriamo ogni giorno per una società senza privilegi o discriminazioni, in cui siano sempre riconosciuti i diritti fondamentali di ogni persona. La solidarietà e l'uguaglianza fra uomini e donne e tra le diverse generazioni sono i nostri valori fondativi". Linfa per il sindacato sono i suoi iscritti: "La campagna di tesseramento è sempre aperta e ai nostri soci, oltre all'assistenza fornita, proponiamo tante convenzioni e sconti sulle prestazioni. Siamo un punto di riferimento forte a livello locale, abbiamo sempre cercato di far sentire la nostra vicinanza ai più deboli anche con interventi nelle case di riposo. La pandemia sta mettendo in ginocchio l'Italia e il mondo intero: la forbice delle povertà e delle persone in difficoltà si sta sempre più allargando, per questo ci stiamo impegnando ancora con maggior dedizione nel nostro lavoro, offrendo ambienti sicuri e possibilità di interazione anche a distanza, sfruttando le tecnologie a nostra disposizione. Per fare tutto quello che abbiamo in mente, abbiamo bisogno di sempre nuovi volontari. Magari stiamo proprio aspettando te!".



Classe 1950 e un passato nelle fila della Banca Commerciale Italiana, con un occhio sempre puntato ai diritti dei lavoratori, Angelo Cima ha nel cuore l'impegno sindacale: "La nostra missione è tutelare tutte quelle persone che, terminata l'attività lavorativa, hanno bisogno di supporto, di aiuto e di continuare a essere rappresentate. I nostri iscritti provengono da tutte le diverse categorie di lavoro e questo fa di noi un sindacato completo, aperto, allargato, ma soprattutto pronto a rispondere a qualsiasi tipo di esigenza". Un lavoro assiduo e capillare, che ha portato negli anni a un con-

sia possibile grazie all'impegno di "undici volontari, metà uomini e metà donne, che si dedicano ogni giorno ad ascoltare i bisogni dei pensionati, traducendo in pratica le singole necessità. Proporre, aggregare, contrattare, mobilitare e quando serve protestare: questo

La **lega di Corbetta** è in via Oberdan 18 a Corbetta. È aperta il lunedì, giovedì e venerdì dalle 9 alle 11, il martedì (Inca) dalle 14 alle 17.30 e il mercoledì dalle 16 alle 18.30 - tel. 029779776.

La **lega di S. Stefano** è ospitata nei locali del Comune in via Trieste, 9 ed è aperta il lunedì dalle 9 alle 12 e il venerdì (Inca) dalle 14.30 alle 17.30 - tel. 0297271865.

La **lega di Cislano** è accolta dalla Cooperativa del Popolo locale in via Rossini, 1 - tel. 3343766056.

Da pagina 1...

La Stanza degli abbracci riaccende il sorriso

sanitaria anche nella nostra regione. Sono anni che verifichiamo considerevoli tagli alla sanità territoriale pubblica e un forte aiuto alla sanità privata. Poi ci si lamenta se non funziona quasi niente e si dimenticano delle persone più fragili ed

esposte al virus o assistiamo all'ennesimo fallimento del meraviglioso modello lombardo, che anche sui piani vaccinali si dimentica di fare le convocazioni con gravi conseguenze sulle persone più anziane. È quindi necessario ripensare e riorganiz-

zare l'assistenza sanitaria pubblica, che deve essere il più vicino possibile a dove la popolazione vive e lavora, con più dipendenti e case della salute, con più medici e più competenze, per rispondere tempestivamente ai bisogni della gente.



Ci salverà la solidarietà

VALERIO ZANOLLA Segreteria generale Spi Lombardia

Chi credeva bastasse cambiare timoniere e trovare subito la rotta giusta è servito, il governo è nuovo ma le difficoltà sono quelle vecchie. In Italia abbiamo superato i centomila decessi e ogni giorno i contagi superano le ventimila unità. I vaccini, che sono l'unica risposta per difenderci, sono utilizzati per polemizzare, in particolare in Lombardia. Secondo la nostra ineffabile vice presidente Letizia Moratti ce ne spetterebbero un tot di più, in base al prodotto interno lordo, che ci fa ricchi e quindi diversi e quindi più meritevoli, più degni di protezione medica e perciò titolari di una vita degna di essere vissuta, concetto che abbiamo già sentito da qualche altra parte. Bisognerebbe evitare di promettere a tutti il diritto alla priorità a essere vaccinati, smetterla di seminare divisioni e conflitti tra le varie professioni, tra lavoratori e pensionati, tra insegnanti e operatori delle Rsa, avvelenando anche il dibattito politico.



È necessario che tutti sappiano che il piano di vaccinazioni è e deve essere nazionale, condiviso e gestito dal servizio pubblico. Perciò basta con la politica dei vuoti annunci utili solo per sviare lo sguardo dagli errori commessi, non è il momento delle differenziazioni regionali o aziendali. Possibile che nel nostro paese si cerchi di rastrellare voti solo attraverso l'enfatizzazione delle diversità tra l'altro create artificialmente? Il Nord contro il Sud, i figli di italiani contro chi è nato in Italia da genitori non nati in Italia. Adesso la nuova frontiera è giovani contro anziani su chi si deve vaccinare prima. Siamo oramai convinti che chi aizza i vari gruppi sociali lo fa solo per nascondere gli effetti deleteri di una strategia che ancora una volta mette al centro il profitto e non gli interessi generali. Basti su tutto citare la vicenda vaccini. Sappiamo che la coperta dei vaccini è una coperta corta ma non può essere che in ogni occasione le persone anziane vengano considerate come usurpatrici dei diritti degli altri. Se si vaccinano prima i giovani lavoratori al posto dei pensionati bisogna dire apertamente che le persone anziane rischiano meno dei giovani, ma affermare questo significa affermare il falso perciò, come sappiamo, se gli anziani rischiano di più significa che la loro vita è considerata da questi meno importante. Si incoraggia la rottura del patto generazionale sul quale si fonda la nostra società. Se continua questo messaggio nocivo, i giovani si persuaderanno che da anziani non avranno nessuna tutela convincendosi che non vale la pena difendere lo stato sociale, versare i contributi pensionistici, difendere la sanità pubblica. E questo è il risultato finale di una campagna individualistica che monta da troppo tempo. Abbiamo tutti diritto alla salute e in questa pandemia, la ricerca e le tecnologie vanno condivise velocemente, in tutto il mondo. Il Covid-19 si diffonde a macchia d'olio. Le soluzioni devono diffondersi ancora più velocemente. Nessuno è al sicuro fino a che tutti non avranno accesso a cure e vaccini sicuri ed efficaci a partire dai più fragili. Abbiamo tutti diritto a una cura ed è necessario rendere i vaccini e le cure anti-pandemiche un bene pubblico globale, accessibile gratuitamente a tutti e tutte. Dovrebbe essere questo l'obiettivo. Le case farmaceutiche private non dovrebbero avere il potere di decidere chi ha accesso a cure o vaccini che possono salvare la vita di migliaia di persone stabilendone anche il prezzo che potrebbe essere per molti economicamente fuori dalla loro portata. E non ci vengano a raccontare che la ricerca costa, essa è sostenuta già dal sistema pubblico attraverso la formazione

scolastica, attraverso i servizi e le sovvenzioni messe a disposizione e se è legittimo un equo ritorno economico diventa eticamente insostenibile arricchirsi sfruttando la crisi sanitaria. Eppure da questa crisi molti di noi speravano di uscirne migliori, e ci siamo impegnati per diffondere aiuti e solidarietà. Lo Spi Cgil sta distribuendo quella che è stata chiamata la **Stanza degli abbracci**, donandola a molte Rsa della Lombardia. Mandando così un messaggio chiaro a tutti, sul bisogno di mettere in pratica lo slogan: *Nessuno si salva da solo*. È dunque il momento della

responsabilità, dell'unità e dell'impegno comune per assumere le decisioni necessarie, per rafforzare la coesione sociale nel nostro Paese, investire sul mondo del lavoro e combattere tutti coloro che cercano continuamente di causare rancori e divisioni.



Medicina di genere a che punto siamo?

MERIDA MADEO Segreteria Spi Lombardia

La pandemia ha riproposto in modo fortissimo all'attenzione dei cittadini, degli operatori del settore e delle istituzioni il tema della sanità. Non solo, i primi studi su Sars Cov 2 parlano di differenze tra uomini e donne nel tasso di mortalità come di contagio. Si ripropone, dunque, con maggiore consapevolezza il dibattito sulla medicina di genere, cioè di una medicina che parta dal presupposto che ci sono donne e uomini con caratteristiche biologiche e sociali differenti. La scienza ci dice che sia le cure che gli approcci non possono essere neutri. Sappiamo ormai con certezza che donne e uomini reagiscono in modo differente sia nei confronti della malattia che delle cure. Per discutere di medicina di genere, della sua applicazione, dell'adeguatezza degli strumenti, per capire come concretamente essa venga praticata nel nostro paese con particolare attenzione alla nostra regione, il Coordinamento donne e la segreteria dello Spi Lombardia hanno organizzato, lo scorso 23 marzo, il convegno *Medicina di genere a che punto siamo?*. Protagoniste del dibattito Livia Turco, testimone del percorso fatto nelle istituzioni, insieme ad Alessandra Kustermann e Marina Bianchi che da sempre se ne occupano *sul campo*. Nel 2018 il ministero della Salute, in applicazione dell'articolo 8 della legge



11 gennaio, stabiliva che entro dodici mesi venisse predisposto il piano per l'applicazione la diffusione della medicina di genere. Il piano fu emanato il 6 maggio del 2019. Con Francesco Montemurro è stato, quindi, fatto un punto su quanto realizzato o sperimentato, non solo in Lombardia ma anche in altre regioni del Nord e del Centro Italia. Si è trattato di un primo momento di riflessione che avrà ulteriori approfondimenti. La medicina di genere dovrà trovare spazio nella *nessa a punto* della riforma sanitaria generale oltre che nella contrattazione che lo Spi da anni promuove in tutti i territori perché la medicina deve essere una medicina per le persone, sia per gli uomini che per le donne. *Gli atti del convegno saranno pubblicati su Nuovi Argomenti.*



EUROPA LIVIO MELGARI

Rotta balcanica, tragedia alle porte della Ue

È il 24 dicembre 2020, la vigilia di Natale, in Bosnia Erzegovina, nel campo profughi di Lipa, scoppia un incendio che in breve distruggerà, oltre alle baracche, le poche cose che i migranti portavano con sé. Costruito e finanziato con i fondi dell'Unione Europea, il campo ospitava numerosi migranti – perlopiù provenienti da Afghanistan, Pakistan e Bangladesh – giunti fin lì con la speranza di attraversare la frontiera con la Croazia e entrare così nell'Unione. Dopo l'incendio alcuni migranti hanno trovato riparo nei boschi, mentre altri 1500 sono rimasti tra le macerie del campo, in una tendopoli senza servizi igienici e senza riparo, in una regione spazzata dal vento e dalla neve in cui le temperature in inverno scendono anche a meno 10 gradi sotto zero. Un altro dramma umanitario è venuto così ad aggiungersi ai tanti che si sono consumati nel Mediterraneo e alle porte dell'Europa. Ma non è più un'emergenza, se per emergenza si intende qualcosa di inaspettato, perché da molti anni simili tragedie si consumano lungo queste rotte migratorie. Ancora una volta emergono le pesanti responsabilità di una Unione Europea che non ha mai affrontato seriamente il problema limitandosi ad appaltarlo, con cospicui versamenti, ai Paesi di transito. Nonostante le pressioni e l'invio di aiuti da parte di Bruxelles, il governo bosniaco non è riuscito a gestire questa ennesima emergenza, piegandosi davanti al rifiuto delle autorità locali e dei residenti di accogliere gli sfollati. Le responsabilità non sono solo del governo di Sarajevo, i respingimenti di questi profughi partono anche da Paesi dell'Unione Europea; a volte iniziano proprio dall'Italia e proseguono in Slovenia, in Croazia e infine in Bosnia. Da qui i profughi ricominciano ancora e più volte quello che chiamano *the game* (il gioco) perché, come nel gioco dell'oca, dopo aver raggiunto i confini dell'Unione Europea, attraverso altre frontiere e mille peripezie, si vedono respinti alla casella di partenza. E sono spesso respingimenti illegali di profughi che avrebbero tutto il diritto di essere accolti e integrati in base alle normative europee e internazionali.

Campagna vaccinale: una gestione **disastrosa**

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia



Verrebbe da chiedersi se siamo su *Scherzi a parte*, ma purtroppo è la cruda realtà. E a farne le spese sono anche stavolta gli anziani! Nonostante le sostituzioni ai vertici dell'assessorato al Welfare e dopo l'arrivo di Bertolaso - che sembrava la soluzione a tutti i problemi - siamo di nuovo in una situazione disastrosa anche nella campagna vaccinale anti Covid. Che sarebbe stata un'impresa complicata lo sapevamo tutti: vaccinare cinquanta milioni di cittadini nel più breve tempo possibile richiede uno sforzo organizzativo imponente, a maggior ragione visto i programmi di consegne scaglionate dei vaccini che poi si sono rivelati inaffidabili. Ma da quel 27 dicembre in cui si è dato il via alle prime simboliche vaccinazioni, anche in Lombardia molti errori sono stati compiuti. Se per quanto riguarda la cosiddetta "fase 1", ossia la vaccinazione del personale sanitario e degli ospiti e del personale delle Rsa, le cose sono andate abbastanza bene, lo stesso non si può dire per le fasi successive. A dire il vero, anche la vaccinazione degli ospiti delle Rsa in alcuni casi non è stata completata, in quanto i continui cambi di strategia hanno portato a sospendere

la fornitura di vaccini per i nuovi ospiti in entrata. L'odissea per gli over 80 lombardi è iniziata il 15 febbraio, quando si sono trovati alle prese con l'adesione tramite la piattaforma digitale che già il primo giorno ha causato molti problemi ai quali si è tentato di dare una giustificazione dicendo che l'eccessivo numero di accessi aveva mandato in tilt il sistema. A distanza di pochi giorni i problemi si sono moltiplicati ulteriormente e diversi anziani si sono visti ricevere sms all'ultimo momento o prenotare la vaccinazione anche a 80/100 chilometri di distanza. Ancora oggi abbiamo anziani che vengono convocati in orari o giorni sbagliati, con grandi disagi per loro e per i familiari. Intanto, nonostante tutti questi problemi che non hanno ancora consentito il completamento della "fase 2" (a oggi solo un terzo degli over80 è stato vaccinato), Regione Lombardia ha provveduto a sottoscrivere un accordo con Confindustria per l'avvio della campagna vaccinale nei luoghi di lavoro. È vero...nell'accordo si dice "...nel rispetto delle priorità definite a livello

nazionale e regionale"... ma sarà davvero così? Lo Spi Cgil chiede a Regione Lombardia che la campagna vaccinale prosegua nel rispetto delle priorità definite dal ministero della Salute basate sulle fasce d'età e le condizioni patologiche. Solo così si potranno ridurre i decessi, che continuano a essere alti e che riguardano principalmente gli anziani.



Legge 23: vogliamo il **confronto** con la Regione

Si avvia al più presto il confronto sulla riforma del sistema sanitario lombardo. Lo chiede il sindacato unitario dei pensionati lombardi, insieme a Cgil, Cisl, Uil. Si avvicina la scadenza che il ministero della Salute aveva imposto a Regione Lombardia per emanare una nuova legge regionale di riforma del sistema socio sanitario regionale, anche se l'assessore Moratti, ha dichiarato qualche settimana fa che il tema prioritario in questo momento è la campagna vaccinale. Il rischio è che Regione Lombardia abbia già le idee chiare su come riformare il sistema sanitario e che il confronto con le forze sociali sia ridotto a una mera

formalità o addirittura negato. Le nostre proposte, contenute nel documento unitario *Le proposte di Cgil Cisl Uil per la modifica della legge regionale 23/2015* in data 8 febbraio 2021 sono chiare: il nuovo sistema sanitario regionale deve vedere un riequilibrio in favore della medicina di territorio, che negli ultimi vent'anni è stata completamente svuotata dirottando tutte le risorse verso la rete ospedaliera, attraverso la ricostruzione dei Distretti Socio sanitari territoriali come luoghi fisici di riferimento per i cittadini all'interno dei quali trovare una prima risposta ai bisogni di salute. Il tema delle sempre più crescenti

cronicità impone il ripensamento di un modello di presa in carico che veda un maggiore coordinamento e continuità tra ospedale, medici di medicina generale e rete dei servizi territoriali. Infine, per quanto riguarda la cura degli anziani, crediamo vadano rafforzati i servizi di assistenza domiciliare e lo sviluppo di forme di residenzialità aperta e leggera. Le Rsa, nelle quali in Lombardia sono ricoverati circa 65 mila anziani vanno ripensate adeguandole al reale bisogno assistenziale degli ospiti e garantendo il rispetto, anche da parte di Lombardia, della legge che prevede che il 50 per cento della retta sia considerata

quota sanitaria e quindi a carico del sistema pubblico, oltreché una compartecipazione della retta a carico della famiglia sulla base di criteri di sostenibilità. Come Spi auspichiamo che Regione Lombardia dimostri nei fatti di tener fede alle numerose dichiarazioni di disponibilità e interesse ad avviare un confronto serio. Noi siamo pronti e non staremo a guardare se Regione Lombardia non rispetterà gli impegni e soprattutto se la riforma del sistema sanitario lombardo non darà alla luce un sistema sanitario universale che abbia al centro la persona e la sua salute. (Fed.Trap.)

Sportelli sociali e **nuove tecnologie**

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Lombardia

A dieci anni, cioè da quando è nata l'idea di organizzare nei territori gli sportelli sociali, si è reso necessario dotare di nuovi strumenti informatici i nostri volontari, che svolgono questa importante attività. Le nostre leghe sono il luogo che molti cittadini hanno preso come riferimento non solo per svolgere le pratiche fiscali e previdenziali, ma anche come sede dove esporre i propri problemi e cercare di avere delle risposte. La pandemia ha accresciuto una serie di problemi, modificando significativamente le condizioni socio economiche di molte famiglie. Come ci mostrano molti dati,



interi nuclei famigliari sono entrati in una condizione di povertà prima sconosciuta. Ecco allora, che molte delle nostre/i volontarie e volontari ascoltano storie di persone che raccontano di molte difficoltà nel trovare risposte adeguate alla loro condizione. Da qui nasce la grande intuizione che ebbe lo Spi Lombardia di creare, nelle nostre sedi sindacali, un punto d'ascolto e di risposta ai tanti problemi. All'epoca si era rivelata una strategia vincente, che ha prodotto importanti risultati ed è per questo che abbiamo deciso di rafforzare la nostra capacità di risposta. L'obiettivo di riuscire a soddisfare il diritto di cittadinanza a molte persone, è frutto di un impegno costante dei nostri volontari fatto da percorsi di

formazione e approfondimenti, di molte norme nazionali e regionali che vengono emanate. Il 2021 sarà l'anno di una grande innovazione tecnologica, permetterà agli operatori dello sportello sociale, di avere a disposizione un programma che consentirà di verificare il diritto delle persone e la fruibilità dello stesso, sulla base della condizione socio economica famigliare. Un passo in avanti importante, un luogo unico, in cui ottenere tutte le informazioni che spesso costringono le persone a girovagare in luoghi diversi per acquisirle. Spesso le persone in difficoltà non hanno gli strumenti per comprendere come a molte provvidenze che il sistema di welfare mette a disposizione. Il livello di burocrazia è diventato soffocante, le scadenze, la modulistica, la quantità di informazioni spesso

ripetitive non da ultimo l'invio telematico. Oggi sono più di duecento le sedi in Lombardia a cui ci si può rivolgere per esporre, essere ascoltati, essere aiutati a trovare le possibili risposte alla propria condizione. Luoghi in cui non si esce senza una risposta, e tutto nel rispetto della riservatezza più assoluta. Il sistema informatico che abbiamo a disposizione consente, alle nostre strutture provinciali, di estrapolare dati ed informazioni che possono tornare estremamente utili, alla negoziazione che noi svolgiamo con i Comuni e gli altri enti del territorio. Tutto ciò è stato possibile realizzarlo, grazie al contributo volontario di Giancarlo Beolchi, un nostro attivista che ci ha messo a disposizione il suo applicativo al quale va il nostro ringraziamento, così come un ringraziamento lo volgiamo alle nostre attiviste e attivisti che hanno dato la disponibilità e il loro impegno per presenziare gli sportelli sociali.

Lo Spid serve anche a te per ottenerlo vieni allo Spi

MAURO PARIS
Segreteria Spi Lombardia

Da qualche settimana nelle sedi Spi della Lombardia, grazie a una convenzione che abbiamo sottoscritto con Register-Spid Italia, per i nostri iscritti è possibile avere gratuitamente il rilascio dello Spid, il Sistema pubblico di identità digitale. Si tratta in parole semplici di credenziali personali mediante le quali ciascun cittadino può accedere ai servizi online della pubblica amministrazione. Il Decreto semplificazione dell'anno scorso ha stabilito che dal 30 settembre di quest'anno sarà possibile accedere a tali servizi soltanto con lo Spid oppure, disponendo di un lettore di smart-card collegato a un computer, con la Carta



d'identità elettronica o la Carta nazionale dei servizi (che in Lombardia corrisponde alla Tessera sanitaria). Quindi bando ai Pin e qualunque altra forma di credenziali, per accedere alla propria area personale sul sito dell'Inps e al Fascicolo sanitario elettronico sul sito di Regione Lombardia, soltanto per fare due esempi salienti. Insomma, si tratta di cambiamenti importanti; noi dello Spi abbiamo più volte segnalato che non intendiamo certo ostacolare il progresso tecnologico del paese, a condizione tuttavia che tale progresso non comporti una riduzione dei diritti, e che la sua velocità tenga conto della capacità digitale di tutti, anche delle persone anziane o che non sono provviste dei mezzi necessari a seguirlo; non tutti possono permettersi un computer e soprattutto la connessione

permanente a internet nella propria abitazione, non tutti siamo nativi digitali e abbiamo la necessaria confidenza con l'interfaccia dei sistemi web. È il tema del cosiddetto digital-divide, o meglio, voglio seguire l'esortazione del presidente Draghi, del divario digitale, cioè una differenza nelle possibilità di accedere alle tecnologie digitali che colpisce fasce della popolazione e che può avere diverse origini: ho già accennato a età e condizioni economiche, ma si potrebbe accennare per esempio alla padronanza della lingua italiana visto che questi siti espongono spesso istruzioni o informazioni complesse, oppure al fattore geografico, in Italia per esempio nel mezzogiorno il territorio è meno coperto dalle reti e le reti stesse sono meno moderne e performanti. Tornando a noi pensionati quindi, lo Spi ribadisce che a ciascuno deve essere data la possibilità di continuare ad accedere alle informazioni e ai dati che lo riguardano

e che la tecnologia digitale deve essere una opportunità offerta per fare le cose più rapidamente e in sicurezza, ma non un metodo esclusivo. Controllare personalmente la pensione o gli esami clinici appena fatti, anche rimanendo a casa è un diritto fondamentale che fa ormai parte della nostra cultura giuridica, e a chi non dispone di mezzi telematici le informazioni vanno recapitate in altra forma! Appena quattro milioni di pensionati su sedici sono in possesso del Pin dell'Inps, entro il 30 settembre dovranno passare allo Spid. Tutti gli altri, se vogliono avvicinarsi alla tecnologia digitale per esercitare i propri diritti, troveranno il nostro sindacato al loro fianco; in oltre cento sedi in Lombardia sarà possibile a tutti i nostri iscritti avere assistenza gratuita per ottenere lo Spid e informazioni su come si utilizza, avendo prima concordato un appuntamento, e come sempre rispettando tutte le regole di prevenzione dei contagi.

PENSIONI

Tassazione e pensioni gestione privata: cosa cambia

Da gennaio 2021 è cambiato il metodo di calcolo dell'Irpef sui trattamenti delle gestioni private, per i pensionati che siano titolari di una sola pensione. Fino al 2020 le detrazioni d'imposta (cioè le riduzioni sull'imposta lorda da pagare) erano distribuite sulle dodici mensilità ordinarie da gennaio a dicembre, la rata di tredicesima infatti, al netto, risultava sempre un po' inferiore alle altre. Dal 2021 l'Inps ha deciso che le detrazioni spettanti siano distribuite su tutte e tredici le mensilità; in questo modo anche la tredicesima sarà più simile alle altre rate (non identica perché fino a novembre ci sono le trattenute per le addizionali regionale e comunale). Questa decisione dell'Inps, oltretutto non adeguatamente comunicata ai pensionati, non ci convince granché. Le somme che prima venivano trattenute dalla tredicesima ora le anticipiamo all'erario già a partire dal rateo di gennaio, insomma, dal punto di vista finanziario non è esattamente la stessa cosa. Inoltre, come noi pensionati abbiamo potuto constatare, per il 2021 non è stato attribuito alle pensioni nessun adeguamento per inflazione (perequazione automatica), e sulla rata di gennaio troviamo soltanto il conguaglio per l'inflazione 2020 (attribuito nello 0,4 per cento ma rivelatosi 0,5 per cento). Da febbraio quindi, la nostra pensione netta in pagamento potrà essere inferiore al netto di dicembre 2020! Le trattenute NON cambiano, sono soltanto diversamente distribuite nell'anno è vero, ma la scelta dell'Inps non ci sembra affatto condivisibile. Un altro piccolo passo indietro insomma, che proprio quest'anno, tutto considerato, si poteva evitare. (Mauro Paris)

Disability Card: l'opportunità digitale di inclusione

Favorire la piena inclusione sociale e uniformare l'accesso a servizi ed agevolazioni delle persone con disabilità: queste le finalità della Disability Card, prevista dal programma UE "Diritti, uguaglianza e cittadinanza" 2010-2020 in materia di disabilità. La card, che sarà rilasciata da Inps, sarà valida in tutti i paesi aderenti al programma e permetterà di attestare la propria condizione di disabilità: una bella opportunità per costruire una rete di accesso paritaria ai servizi che dovrebbe evitare lungaggini burocratiche e soprattutto un'accoglienza uniformata. Nel frattempo Inps ha introdotto la procedura di rilascio del codice QR dell'invalidità civile per attestare il proprio stato direttamente in forma digitale. Il codice QR è un quadrato composto da elementi neri su sfondo bianco: tramite apposite app è sufficiente inquadrarlo per leggerne il contenuto sia da smartphone che tablet. La procedura di utilizzo, alquanto macchinosa, non consente di visualizzare le condizioni di invalidità riconosciute a seguito di sentenza giudiziaria ed i verbali emessi in data antecedente al 1° gennaio 2010. (Nilde Galligani)

Per approfondire, www.disabilitycard.it

FISCO GIUSI DANELLI Caaf Lombardia

Il modello 730/2021: alcune novità

A partire dal 15 aprile e fino al 30 settembre 2021 è possibile presentare il modello 730/2021 relativo ai redditi percepiti e alle spese sostenute nel periodo d'imposta 2020. La nuova scadenza del 30 settembre, introdotta nel 2020, si riflette anche sui tempi di esecuzione dei conguagli a credito o a debito che, per i lavoratori dipendenti, avverranno nella prima retribuzione utile e comunque entro la retribuzione relativa alla mensilità successiva a quella di acquisizione dei dati per il conguaglio da parte del datore di lavoro, mentre per i pensionati saranno effettuati entro il secondo mese successivo a quello di ricezione del risultato contabile del 730 da parte dell'ente pensionistico. Per assicurarsi un rimborso il più possibile celere, o per fruire della maggiore rateazione possibile dell'eventuale debito, suggeriamo, in particolare per gli iscritti alla Cgil, di prenotare il proprio modello 730 al più presto. In tema di novità del modello 730/2021 la più rilevante riguarda l'obbligo di tracciabilità dei pagamenti per beneficiare della detrazione Irpef spettante nella misura del 19 per cento, che riguarda in primo luogo le spese sanitarie, ad esclusione di quelle sostenute per l'acquisto di farmaci e dispositivi medici e di quelle per prestazioni rese da strutture private accreditate al SSn. Rientrano inoltre in questa categoria, a titolo esemplificativo, le spese d'istruzione, le spese universitarie, le spese per addetti ai servizi alla persona (badante), gli interessi passivi per mutui, le spese funebri, le spese veterinarie, ecc... Il contribuente può dimostrare l'utilizzo del mezzo di pagamento tracciabile mediante prova cartacea della transazione/pagamento con ricevuta bancomat, estratto conto, copia bollettino postale o del Mav e dei pagamenti con PagoPA. In mancanza, l'utilizzo del mezzo di pagamento tracciabile può essere documentato mediante l'annotazione in fattura, ricevuta fiscale o documento commerciale, da parte del percettore delle somme che cede il bene o effettua la prestazione di servizio. Altra novità del 730/2021 è la detrazione Irpef del 110 per cento per le spese sostenute dal 1° luglio al 31 dicembre 2020 per interventi di riqualificazione energetica e antisismici, cosiddetti Superbonus, e degli interventi da questi trainati come l'installazione di impianti solari fotovoltaici e di colonnine di ricarica dei veicoli elettrici. Debutta inoltre quest'anno la detrazione Irpef del 90 per cento delle spese per il rifacimento delle facciate degli edifici (cd. bonus facciate). Si precisa che la detrazione del 110 per cento come quella del 90 per cento e quelle relative agli interventi di recupero edilizio e di risparmio energetico, spettano nel modello 730 al contribuente che non ha optato per lo sconto in fattura o la cessione del credito in misura pari all'intera detrazione spettante. Tra le novità del modello 730/2021 segnaliamo infine la detrazione Irpef del 30 per cento con un limite di spesa di 30mila euro, per le erogazioni liberali, in denaro e in natura, finalizzate a finanziare gli interventi volti al contenimento e gestione dell'emergenza da Covid-19, la detrazione pari al 20 per cento del «bonus vacanze» riconosciuto, o dell'importo pagato per il soggiorno, se inferiore, e la possibilità di destinare nuovamente il 2 per mille alle associazioni culturali iscritte in un apposito elenco istituito presso la Presidenza del consiglio dei ministri.

Giochi di Liberetà

La **meta** del 2021?
È Cattolica

MERIDA MADEO
Segreteria Spi Lombardia

Lavoriamo per poter tornare a Cattolica il prossimo settembre per le finali dei Giochi di Liberetà 2021. È un impegno che l'Area benessere e la segreteria dello Spi Lombardia si sono assunti davanti a centinaia di persone che hanno seguito l'evento delle premiazioni on line lo scorso febbraio. Un impegno che è una sfida, un progetto tutto da costruire, un grande stimolo a guardare avanti. Se, nonostante tutte e problematiche che la pandemia ha creato durante la scorsa edizione, abbiamo avuto una partecipazione straordinaria ai concorsi di poesia, racconti e foto vuol dire che c'è una grande voglia di continuare a esprimersi, di mettere in campo e condividere la propria creatività, che c'è ancora tanta energia nelle nostre pensionate e pensionati.

Vogliamo creare nuove opportunità di partecipazione con l'edizione 2021 che ci vedano presenti in tanti a condividere luoghi e momenti, sempre con le necessarie misure di sicurezza che speriamo siano rese efficaci da una campagna di vaccinazione che, per quella data, dovrebbe aver coperto gran parte della popolazione. È con questo spirito che ci siamo già recati a Cattolica per riprendere i contatti con le istituzioni locali, con le società che ci forniscono le attrezzature necessarie a organizzare i nostri eventi, con gli albergatori per verificare le disponibilità logistiche. Avremo a breve ulteriori incontri per verificare diverse opzioni che possano adattarsi alla situazione che ci troveremo ad affrontare. Da parte nostra ci metteremo tutto l'impegno e l'entusiasmo che conoscete, sapendo che poterci ritrovare ancora una volta insieme sarà una nuova e bellissima esperienza.

Una scommessa vinta
il successo corre **online!**

Si è svolta lo scorso 12 febbraio la cerimonia di premiazione dei concorsi di **Poesie, Racconti e Fotografie** dei Giochi di Liberetà 2020. È stata un'edizione particolare, eccezionale. Un anno fa il Covid è entrato con prepotenza nelle nostre vite. Con l'estate la situazione sembrava migliorare, dando la speranza di poterci di nuovo incontrare. Ma poi la situazione è precipitata nuovamente e con essa la possibilità di progettare eventi. Tutto ci proiettava verso una decisione quasi scontata: i Giochi di Liberetà 2020 non si sarebbero svolti. Abbiamo discusso all'interno dell'Area Benessere su come salvare almeno i concorsi che sono la parte più creativa dei nostri Giochi. Abbiamo deciso che il Covid-19 non ci avrebbe fermati, che i concorsi letterari e quello fotografico li avremmo svolti comunque ma in modo nuovo e originale. Ci siamo chiesti perché non sperimentare una versione online anche per i nostri concorsi? L'idea ha avuto immediato successo. Non volevamo, infatti, interrompere quel filo che ci lega da ventisei anni ai Giochi. Abbiamo chiesto alle compagne e ai compagni dei

comprensori di far arrivare questa idea al maggior numero di persone chiedendo loro di partecipare a questa scommessa. E lo hanno fatto. Sono state centinaia le poesie i racconti e le fotografie che sono arrivate ai territori e poi allo Spi regionale. Tutte le opere in concorso sono state pubblicate sul nostro sito per oltre un mese e sono state viste e votate da migliaia di persone. Al di là di ogni ottimistica previsione.



La premiazione abbiamo voluta tenerla in un luogo che evocasse l'importanza della cultura nella politica dello Spi. Abbiamo scelto un teatro che, pur con una presenza ridotta di persone, avesse il significato di un *evento reale*, che tenesse insieme ciò che avveniva in quel luogo con le centinaia di persone che ci hanno seguito attraverso la diretta on line, tra cui molte residenti nelle Rsa: alcune di loro avevano, infatti, partecipato e vinto i concorsi con foto e poesie. È stato un momento di grande emozione ma anche di forza, di sfida nel guardare avanti, di voglia di proiettarsi in un dopo libero dal Covid e dalle paure.

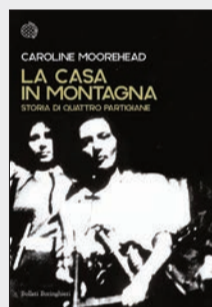
25 Aprile: un **impegno**
per noi **quotidiano**

Già alla fine di febbraio la proposta di legge di iniziativa popolare contro la propaganda fascista e nazista, presentata in Cassazione lo scorso 19 ottobre dal sindaco di Stazzema Maurizio Verona, ha superato le 50mila firme necessarie per approdare in Parlamento. A trainare la proposta sono state anche alcune adesioni e firme eccellenti: da Roberto Benigni a Fabio Fazio, ai vignettisti Vauro e Staino. Mentre la senatrice Liliana Segre ha promesso tutto il suo impegno e attenzione affinché il Parlamento legiferi quanto prima. La proposta di legge chiede l'istituzione di pene per chi vende oggetti raffiguranti simboli fascisti e nazisti, per chi propaganda i contenuti di quei regimi con gesti, parole e testi scritti - reclusione da sei mesi a due anni - concentrando l'attenzione sui social - aumento della pena di un

terzo. La raccolta è terminata il 31 marzo, sostenuta anche dallo Spi nazionale. Firme importanti segno di una scelta democratica e antifascista in un momento in cui la recrudescenza di intimidazioni, vandalismi, aggressioni online (il famigerato *zoombombing*) è forte. Da parte di Anpi vi è però l'invito a concentrarsi soprattutto su due piani: da un lato con la richiesta di un superamento della frammentata e parziale disciplina legislativa vigente, chiedendo tra l'altro l'applicazione dell'articolo 9 della legge Scelba (divulgazione nelle scuole di cosa è stato il ventennio). Dall'altro un impegno quotidiano di tutti non solo nel far conoscere cosa abbiano voluto dire vent'anni di fascismo, ma anche nel combattere, con tutti i mezzi legali e democratici a disposizione, ogni forma di neofascismo. (Er. Ard.)

LIBRI ERICA ARDENTI

A cavallo tra l'8 marzo e il 25 Aprile apriamo la nostra rubrica con **La casa in montagna - Storia di quattro partigiane** di



Caroline Moorehead ed. Bollati Boringhieri, euro 29. Un'opera in cui l'analisi storica si lega con una grande capacità narrativa che ci restituisce l'atmosfera reale di paura, dolore, tensione ideale in cui Ada Gobetti, Bianca Guidetti Serra, Frida Malan e Silvia Pons agirono e rischiarono la vita per il bene della propria comunità. Un racconto che è aperto da una sintetica ma precisa analisi dell'ideologia fascista della donna e delle leggi che da un lato ne limitarono i diritti e dall'altro sancirono la sua subordinazione all'uomo capofamiglia, utile anche per comprendere il valore dirompente delle scelte di queste donne - come di tutte quelle che parteciparono in diversi ruoli alla Resistenza - e il nuovo modello femminile che proponevano alla società.

Gli uomini e la storia, edito sempre da Bollati Boringhieri euro



18, raccoglie cinque saggi di **Claudio Pavone** che rappresentano alcuni dei contributi più rilevanti di questo storico. Pavone pubblicò nel '91 **Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità della Resistenza**, imponente opera che suscitò numerose polemiche (venne anche strumentalizzata dai neofascisti) ma che mirava a far comprendere come nel biennio 1943-1945 si fossero intrecciati conflitti diversi, che avevano condizionato

le scelte degli italiani. I cinque saggi oggi raccolti sono introdotti con gran cura da **David Bidussa** e legati ognuno a una parola chiave - delusione/malinconia, continuità/discontinuità, zona grigia, totalitarismo, la memoria e le cose. Al centro si colloca **Continuità dello Stato. Istituzioni e uomini**, interessantissimo testo che analizza il modo in cui, dopo la caduta del fascismo, non si fecero i conti con gli apparati e la burocrazia che lo avevano sostenuto. Una raccolta quanto mai importante specialmente oggi per chi si vuole interrogare su un passato non ancora condiviso.

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Romano Bonifacci, Silvia Cerri,
Fausta Clerici, Simona Cremonini,
Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini,
Gianfranco Dragoni, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Pierluigi Zenoni.

Editore:
Mimosa srl univominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:
A&B - Besana in Brianza (MB)
Pre stampa digitale, stampa, confezione:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

carta priva di cloro elementare

È l'ora del lavoro verde?

LAURA BORSANI
Spi Ticino Olona

È ancora troppo presto per poter parlare dei nuovi orientamenti del neonato governo Draghi, ma alcune linee sono già state ripetutamente anticipate e segnano importanti cambiamenti soprattutto nella politica ambientale.

Certo, bisognerà aspettare i fatti, ma intanto è nato il nuovo ministero della Transizione ecologica, con importanti competenze legate alla tutela del territorio e anche ai sistemi energetici, settore di importanza strategica.

Accanto a questo, è stato costituito anche un Comitato interministeriale per la transizione ecologica (Cite), con il compito di assicurare il coordinamento delle politiche nazionali ambientali e la relativa programmazione. Il Comitato è presieduto dal presidente del consiglio dei ministri o, in sua vece, dal ministro della Transizione ecologica. Il Cite deve approvare, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del decreto, il Piano per la transizione ecologica, al fine di coordinare le politiche in materia di mobilità dolce e sostenibile, contrasto al dissesto idrogeologico e al consumo del suolo, risorse idriche e relative infrastrutture, qualità dell'aria, economia circolare. Un compito davvero oneroso in materie,

come le ultime, che in Italia sono state troppo spesso trascurate. Durante l'incontro con le associazioni ambientaliste, il presidente Draghi ha spiegato perché questo ministero deve nascere e cosa deve fare, sottolineando come le politiche ambientali siano fondamentali per lo sviluppo industriale del Paese e quanto serva una 'rivoluzione' verde, anche per creare nuovi posti di lavoro. Una spinta ai lavori verdi e all'ambiente, quindi, come fulcro di politiche che devono agire in maniera trasversale, con un ministero cabina di regia. Nelle intenzioni fin qui espresse, il nuovo ministero non si occuperà solo di rifiuti o piste ciclabili. Non sarà, cioè, un ministero dell'Ambiente tradizionale. L'idea di Draghi è posizionata su un orizzonte più largo rispetto all'ottica che ha guidato fin qui l'azione del precedente ministero verde e dello sviluppo economico. In una parola: non si risolve tutto con il superbonus al 110 per cento o con il bonus bici. La definizione precisa degli ambiti di cui si occuperà il ministero della Transizione ecologica e a cascata il nome del ministro preposto, Roberto Cingolani, un tecnico di grande prestigio internazionale, daranno una traccia più precisa. Ma l'obiettivo politico, la creazione di nuova occupazione, comporta anche la necessità di imprimere un'accele-

razione alla riconversione dell'industria italiana.

La maggior parte dei tavoli di crisi che sono attivi riguardano aziende della siderurgia, della metallurgia, della raffinazione, della chimica. Tutti settori che devono entrare ancora appieno nel ciclo della riconversione green. Esempio su tutti, l'ex Ilva di Taranto, ferma a una riconversione finanziaria, ma non produttiva.



L'acciaio si continuerà a produrre ancora con gli altiforni tradizionali, mentre l'arrivo del forno elettrico e l'utilizzo del preridotto devono ancora essere attivati. Le associazioni ambientaliste, per prima Legambiente, hanno messo in evidenza come sia necessario non solo intervenire sulla catena burocratica, ma anche provvedere ad un aggiornamento professionale delle strutture tecniche di ministeri,

Regioni e Comuni, perché, sulle scrivanie dei funzionari della Pubblica amministrazione, finiscono progetti di impianti energetici e infrastrutture che hanno a che fare con l'economia circolare e vanno aggiornati in competenze e conoscenze. L'Europa ha deciso di rivoluzionare e decarbonizzare l'economia continentale e sta chiedendo al nostro Paese di individuare progetti

meglio i progetti su cui lavorare, ma è importante anche aprire ad una nuova stagione di riforme trasversali, partecipazione dei cittadini e condivisione territoriale. In primis servono una visione coraggiosa e obiettivi coerenti, con più semplificazioni sull'economia verde, coniugate con controlli pubblici più efficaci, un'organizzazione burocratica competente, aggiornata professionalmente e all'altezza della sfida, un maggiore coinvolgimento dei cittadini anche con una nuova legge sul dibattito pubblico che riguardi tutte le opere per la transizione verde. Si tratta di riforme necessarie per garantire qualità dei progetti, velocità della spesa e certezza del rispetto delle regole e che urge al più presto mettere in campo.

Viviamo un momento grave e difficile, nel quale è fondamentale la funzione del sindacato a difesa del lavoro e dei più fragili. Secondo il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, ci troviamo davanti, a una "rivoluzione difficile da gestire: non c'è soltanto una sostenibilità ambientale, ma anche una sostenibilità sociale da mantenere" e l'attuale sistema di ammortizzatori sociali non è in grado di farlo. In questo processo, "si deve riassumere con forza l'elemento dei vincoli sociali", e il sindacato deve intervenire "nella fase di progettazione dei cambiamenti".

29 marzo 2020

Il racconto vincitore dei Giochi di LiberEtà



Pubblichiamo **29 marzo 2020** di **Marinella Corino**, vincitrice della categoria **Racconti dell'ultima edizione dei Giochi di LiberEtà**. La giuria ha così espresso la motivazione all'assegnazione del primo premio all'opera: "Presenta con efficacia alcune istantanee di vita che racchiudono lo scandire del tempo. Riflessione sul tempo che ci viene regalata dall'ora legale, anche se diventa inutile di fronte al tempo senza fine del lockdown. La scrittura scava nelle parole alla ricerca dell'essenziale".



Oggi come ogni anno entrerà in vigore l'ora legale. Dormiremo quindi un'ora in meno.

Come se fosse importante! Dato che di tempo per dormire ne abbiamo anche troppo (basterebbe soltanto averne voglia), visto la legale e giusta disposizione che invita tutti i cittadini a rimanere in casa onde evitare i contagi con questo nemico invisibile e virulento.

Sono le otto e trenta, mi alzo, mi affaccio, dal terrazzo vedo la città che dorme,

il silenzio è ovunque, un silenzio irreale anche gli uccelli sembra abbiano smesso di cinguettare. Non ci sono le voci dei bambini alla fermata dello scolarabus e non sento neppure la vicina di casa gridare al marito di togliersi le scarpe. Tutto tace.

Faccio un profondo respiro cercando di assaporare l'aria che in questi giorni, data la riduzione del traffico cittadino, è più fresca e pulita. Ora non mi resta che pensare come trascorrere la giornata.

In questi giorni le persone

sembrano essere attratte dai fornelli, anche chi normalmente cucina poco, si cimenta nella preparazione di torte e biscotti, oppure inventando qualche nuovo piatto, così poi il tempo passa.

Arriva poi l'ora in cui alla tv ci vengono comunicati i dati degli avvenuti nuovi contagi e ancor peggio il numero delle persone decedute. Ecco che tutto diventa ancora più triste, un pugno allo stomaco e le lacrime inconsapevoli scendono copiose. Alzo gli occhi al cielo ringraziando Dio di essere viva. La vita a volte è faticosa, magari dolorosa o sgangherata, ma merita comunque di essere vissuta. Spero che tutto ciò possa finire presto e ci sia un domani migliore per tutti.

L'esigenza di scrivere

Ho incontrato Marinella una mattina del mese di giugno, nella sede della lega Spi Cgil di Legnano. Dopo la compilazione del 730 chiese infor-

mazioni sul concorso di poesie e racconti di LiberEtà. Le spiegai il tutto e ci incontrammo dopo una settimana per la consegna delle opere. Era appena trascorso il periodo di confinamento totale nelle proprie case, Marinella mi confidò che in quel periodo ha sentito l'esigenza di scrivere, cosa mai fatta prima nella sua lunga vita. Mi mostrò il suo bel quadernone con tante pagine ben scritte a mano di racconti e poesie intervallate da disegni. Devo confessare che ho provato una certa emozione nel maneggiarlo per fare le fotocopie al racconto e alle poesie da lei scelte per partecipare al concorso.

Nel ricopiare il racconto, mi meravigliai molto della sua costatazione: "... un silenzio irreale anche gli uccelli sembra abbiano smesso di cinguettare". Non capivo: io avevo registrato un'attività canora degli uccelli presenti nel mio giardino molto intensa, anzi ho avuto anche la visita di un cuculo mai visto e sentito prima. Il mio sconcerto aumentò ancora di più quando mi sono

recata a casa di Marinella e ho visto che il suo terrazzo si affaccia sul parco dell'ex sanatorio di Legnano che ha alberi secolari e Marinella mi confermò il suo disagio vissuto durante il periodo di lockdown compreso il fatto di non avere avuto nemmeno la compagnia del canto degli uccelli, perché volati verso altri luoghi, probabilmente mai raggiunti prima a causa della nostra attività frenetica.

Stiamo vivendo sicuramente un periodo molto difficile, drammatico e anche particolare. È passato un anno dall'inizio della pandemia e la speranza che tutto finisca a breve ancora è molta viva in noi.

Ringraziamo Marinella e tutti i concorrenti che hanno partecipato al concorso di LiberEtà con le proprie opere. Un sentito ringraziamento a Laura Borsani e Germano Marinello, per aver classificato le poesie e i racconti, e ad Angelo Colombo, per aver valutato le fotografie.

(**Maria Cristina DellaVedova**
Spi Ticino Olona)

Il mercato libero dell'energia

Prosegue il percorso verso l'abolizione del mercato di maggior tutela nel settore dell'energia. A staccare la spina del mercato tutelato a gennaio sono state circa 200 mila piccole e medie imprese e presto anche le famiglie saranno obbligate a passare al mercato libero: entro l'1 gennaio 2022, salvo ulteriori rinvii.

Per informare su tale passaggio e per sgomberare il campo da truffe, inganni e cattiva informazione da parte delle aziende che operano sul mercato libero, che come non ci stanchiamo di sottolineare non brillano per correttezza, entro il 31 gennaio 2021 Arera (l'autorità di regolazione per Energia reti e

ambiente), con Gse (Gestore servizi energia), Acquirente unico ed Enea, avrebbe dovuto avviare una campagna di informazione

rivolta ai cittadini. Campagna nella quale avevamo chiesto di essere coinvolti, alla luce non solo del nostro ruolo, ma

anche dell'esperienza maturata in tanti anni nel contrastare le pratiche scorrette e gli abusi messi in atto a danno dei clienti. Da quando è stato avviato, il mercato libero ha visto infatti fiorire condotte poco trasparenti, offerte volutamente poco chiare, pratiche aggressive, a cui si aggiungono prezzi tutt'altro che convenienti: la stessa Arera parla di un aumento medio, passando al mercato libero, di circa il 20 per cento rispetto alle tariffe del mercato tutelato, con un aggravio di circa 675 mln l'anno a carico delle famiglie!

Per questo, reputiamo urgente e necessaria una seria azione di contrasto alle vere e proprie minacce che

molti cittadini ricevono ogni giorno circa l'obbligo immediato di passare al mercato libero.

Altra grave criticità e ritardo, in questo settore, riguarda l'avvio dell'automatismo bonus gas, a cui è stato posto lo stop dal garante della privacy. Era necessario effettuare delle modifiche per tutelare maggiormente la riservatezza dei dati dei cittadini aventi diritto ai bonus sociali, ma tutto si è fermato, con la conseguenza che i cittadini che potrebbero avere accesso alle agevolazioni stanno pagando, in attesa di recuperare gli sconti che, come abbiamo richiesto, dovranno essere retroattivi dall'1 gennaio (indipendentemente dalla data di operatività dell'automatismo).

È quanto mai urgente sbloccare entrambi i fronti ed agire a tutela delle famiglie che stanno facendo i conti con le gravi conseguenze della pandemia e che, sempre più spesso, si trovano in situazioni di povertà o vulnerabilità energetica.

Per questo chiediamo un incontro urgente ad Arera per affrontare questi temi, portando alla loro attenzione la grave situazione delle famiglie ed alcune proposte su come rendere meno oneroso tale settore.



Sky: diritto alla trasparenza

Un anno fa, nelle prime settimane di lockdown, abbiamo messo in evidenza la questione dell'interruzione delle competizioni sportive causata dall'emergenza sanitaria, in seguito alla quale numerosi utenti hanno lamentato di dover pagare abbonamenti sulle pay tv diventati inutilizzabili.

Dopo diverse pressioni, Sky ha offerto il cosiddetto Sconto Coronavirus sui pacchetti sport, che tuttavia poteva essere richiesto solo attraverso il sito web dell'azienda e che peraltro non è stato retroattivo, quindi è stato applicato non dall'inizio della pandemia, ma solo dal momento dell'invio della richiesta. Considerando poi che l'azienda non ha diffuso la notizia attraverso i consueti messaggi trasmessi agli abbonati, limitandosi a pubblicare una nota sul proprio sito web, a cui ovviamente non tutti i clienti accedono quotidianamente, già all'epoca dei fatti ab-



biamo sottolineato una gestione del problema quantomeno lacunosa e inad-

guata, soprattutto riguardo alle modalità di accesso all'agevolazione nonché sotto il profilo della trasparenza e della comunicazione.

Alla luce di tali premesse accogliamo quindi con favore il recente intervento dell'Autorità Antitrust, che proprio in relazione a questa vicenda ha comminato a Sky una sanzione di 2 milioni di euro. L'Agcm ha accertato le medesime criticità da noi evidenziate, riscontrando la scorrettezza delle condotte adottate dal colosso delle telecomunicazioni, in merito al mancato riconoscimento di un rimborso automatico degli abbonamenti, e alle informazioni intempestive e inadeguate sullo sconto concesso, nonché relativamente agli "ostacoli onerosi e sproporzionati" posti alla fruizione dell'agevolazione stessa.



Il provvedimento assunto dall'Authority dimostra ancora una volta la necessità di una migliore regolamentazione del settore delle comunicazioni, in cui il diritto degli utenti alla correttezza e alla trasparenza viene troppo spesso ignorato dalle aziende, quando invece, lo ribadiamo, non può essere calpe-

stato!

